

HANNO DETTO

Antonio Catricalà

Il presidente dell'Antitrust si dice «angustiato» dalle tariffe professionali minime perché «non è corretto fissare i prezzi unilateralmente»

Luca Cordero di Montezemolo

«Abbiamo tre priorità straordinarie, sono fisco e tasse, lavoro e sviluppo, e sburocratizzazione del Paese. Concentriamoci su questo e possiamo farcela»

Annamaria Furlan

La Cisl condivide «l'urgenza del cambiamento di passo chiesto da Confindustria. Riforme per sostenere l'economia, le imprese e il lavoro»

→ **Il segretario Pd** interviene a Parma all'assemblea biennale della Confindustria

→ **Discorso** davanti a cinquemila imprenditori: «Contro la crisi, stare fermi non è una strategia»

Bersani sfida il governo ora riforme per la ripresa

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani al convegno di Confindustria

Bersani interviene a Parma «nella nuova veste» di leader Pd. «Il problema numero uno è il lavoro», non le «chiacchiere» sul presidenzialismo, dice criticando il governo. «Stare fermi non è una strategia» contro la crisi.

SIMONE COLLINI

INVIATO A PARMA

«L'altra volta qui a Parma, dicendo un terzo delle cose che ho detto oggi, mi hanno fischiato», ricorda con un sorriso prima di allontanarsi dal palazzetto della Fiera. Questa volta no, nessuno dei cinquemila imprenditori arrivati al forum di Confindustria contesta Pier Luigi Bersani. E poi vale quello che vale, ma l'applauso che gli riservano alla fine dell'intervento è più caloroso di quello con cui l'accolgono quando viene annunciato che il prossimo a prendere la parola sarà il segretario del Pd. Segno che anche per loro, come dice dal palco l'ex ministro ora arrivato «nella nuova veste», per uscire dalla crisi «stare fermi non è una strategia»? O che «il problema numero uno è il lavoro» e non le «chiacchiere» sul presidenzialismo? Bersani non si fa illusioni, sa che non è in vista nessuno spostamento di questa platea tradizionalmente vicina al governo. «Non ci sarà almeno fino a quando non vedranno una credibile alternativa dall'altra parte», ragiona prima di infilarsi in macchina riconoscendo che è questa la «vera debolezza» dell'opposizione.

RISPOSTE GIUSTE

Ma sa anche, il leader del Pd, che «proprio come noi, la maggior parte degli industriali è insoddisfatta del modo in cui il governo sta affrontando la crisi economica, come noi chiedono serie politiche di sviluppo, un piano che ridia fiato alle imprese, misure concrete per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie». E se la risposta del governo è quella data ieri dal ministro dell'Economia allo stesso convegno di Confindustria, l'insoddisfazione difficilmente potrà diminuire. «Da Tremonti sono arrivati puri soliloqui, con qualche frase sconsiderata e nessuna risposta

concreta alle richieste di imprenditori e opposizione», dice Bersani dopo aver lasciato Parma. La risposta arriverà oggi da Berlusconi? Il leader del Pd non si aspetta nulla di buono da un presidente del Consiglio che «ogni giorno cerca disperatamente altri argomenti, pur di non discutere della crisi»: «Adesso siamo al presidenzialismo. Ora è in Francia e sposa il modello francese, magari quando andrà in Germania sposerà il tedesco. Paese che vai... Teniamolo lontano dall'Iran».

PRIMA IL LAVORO

Ricorre a un tono canzonatorio, il segretario del Pd, perché l'intera discussione delle riforme gli pare abbia preso una piega poco seria. Per questo, davanti alla platea degli imprenditori, ci tiene a sottolineare non solo che «le famiglie italiane non discutono di semipresidenzialismo ma di lavoro», ma anche che se si vuole veramente affrontare la questione delle riforme istituzionali il luogo adatto «non è il circuito mediatico ma il Parlamento, dove il Pd ha già depositato le sue proposte di legge». Soprattutto però, per Bersani, le Camere devono finalmente occuparsi della crisi e delle riforme economiche e sociali che servono al Paese – compresa «una Maastricht della fedeltà fiscale» – perché «la frusta della crisi si fa sentire in modo particolare in Italia» e perché il Parlamento è «il luogo della libertà di tutti e se si zittisce l'agenda la fa uno solo, quando invece deve venire fuori dalle esigenze del Paese». Berlusconi non viene nominato, mentre a Tremonti Bersani risponde che le proposte del Pd vanno in tutt'altra direzione, rispetto alla crisi greca: «Gli ricordo che stavamo per prendere il traghetto per la Grecia ed è toccato a noi riportarlo indietro, anche perdendo qualche elezione». Il ministro e il premier escludono manovre? «Se il pavimento della crescita è così basso la finanza pubblica non può che andare in crisi». Bersani continua a criticare il governo senza che arrivino contestazioni. E poi, andando via. «Io, comizi? Macché, gli imprenditori mica vanno arruolati». ♦